

**Il Mattino**

- 1 Scenari - [Neet, Sicilia e Campania peggiori nell'Ue](#)
- 2 Meteo - [Caldo record e in futuro sarà peggio: oltre i 32 gradi per due mesi](#)
- 3 In città - [Ponte San Nicola, atti in Procura](#)
- 4 Pensioni alte - [Nella legge c'è il taglio anche per quelle dei sindacalisti](#)

**La Repubblica**

- 5 Il commento - [I giovani Neet sconosciuti intorno a noi](#)
- 6 L'allarme - [Pozzuoli, la terra trema: torna la paura](#)
- 7 L'intervista - ["In questo momento i Campi flegrei hanno anomalie e preoccupano più del Vesuvio"](#)
- 8 L'iniziativa - [Accademia e Federico II due luoghi per Nanni Loy](#)

**WEB MAGAZINE****Crui**

[Gaetano Manfredi rimane alla guida della CRUI per un secondo mandato](#)

**Scuola24-IlSole24Ore**

[In Italia record negativo di laureati nel settore Ict](#)

[Neet, il Mezzogiorno maglia nera in Europa](#)

[Palestra delle professioni digitali, sbocco immediato nel 70% dei casi](#)

**GazzettaBenevento**

[La funzione del giudice, che non è da super eroe, raccontata da Gerardo Giuliano, magistrato, al seminario su Diritto, Letteratura e Fumetto](#)

[L'insegnamento di "Diritto e Letteratura", tenuto da Felice Casucci alla Facolta' di Giurisprudenza, ospita Francoise Lavocat e Otto Pfersmann](#)

**IlVaglio**

["Italia-Francia allers-retours", convegno ad Unisannio](#)

**RealtàSannita**

[Convegno internazionale a Benevento sul tema "Italia-Francia allers-retours: influenze, adattamenti, porosità"](#)

**Ottopagine**

[Diritto e letteratura: seminario a Benevento](#)

**Vocedistrada**

[Unisa: nuovo servizio di collegamento Intercampus](#)

# Neet, Sicilia e Campania peggiori nell'Ue

► Il dramma dei giovani che non studiano né lavorano: 39 su 100 Grecia al 21, Spagna 17. Fenomeno minimo in Olanda: 5 percento ► Per Eurostat l'Italia anche nel 2017 è maglia nera d'Europa male, oltre a tutto il Mezzogiorno, Lazio, Piemonte e Liguria

## IL REPORT

Marco Esposito

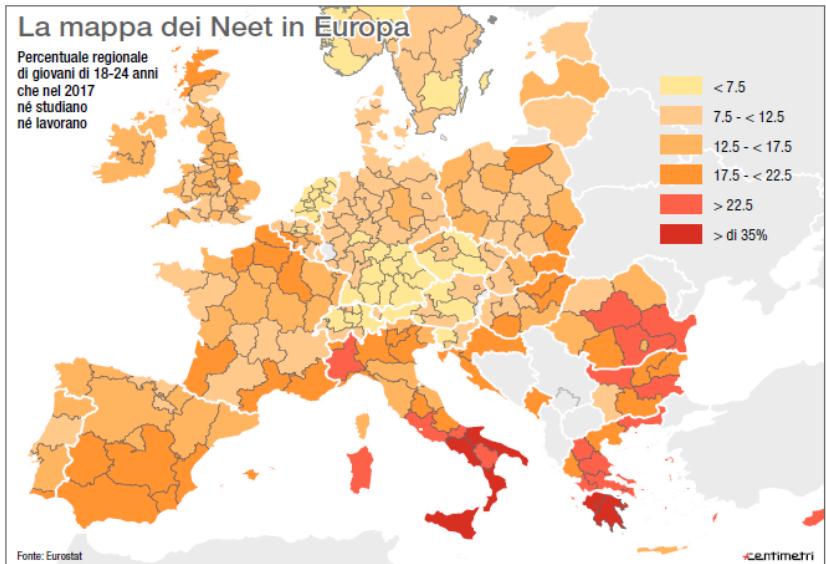
Di peggio nell'Ue c'è solo la Caienna. È non è una metafora. Solitamente nella capitale della Guaina francese, territorio dell'Unione europea in Sudamerica, per i giovani c'è una sorta peggiore rispetto alla Sicilia e alla Campania, visto che 45 su 100 non studiano né lavorano. In sigla i Neet. Nell'Europa continentale, però, non c'è un territorio paragonabile al Sud Italia, con la Sicilia maglia nera al 39,6% e la Campania subito dietro al 38,6%. Per fare un confronto con la Campania Felix, la regione spagnola che porta il nome meno felice di Extremadura ha un tasso di Neet del 20,9%.

Il rapporto di Eurostat diffuso ieri con la situazione del 2017 nelle 276 regioni ha il difetto di confermare il quadro degli anni precedenti. L'Italia, nel suo insieme, resta la peggiore d'Europa con il 25% dei giovani tra i 18 e i 24 anni che non studiano e non lavorano, mentre per esempio la Grecia nonostante i rigori della crisi è al 21% e la Spagna al 17%. Anche se il quadro è sostanzialmente lo stesso, qualche movimento c'è e non è positivo per la Campania. Nel 2017, infatti, la

quota di giovani campani che sta bruciando il proprio futuro è passata dal 36,2 al 38,6, tornando ai livelli del 2013. Per fare un confronto con aree del Sud Europa, nel 2013 il Peloponneso era al 44,2% mentre nel 2017 l'indicatore dei Neet si è attestato al 36,3%, segnale che in Grecia le aree marginali tendono a recuperare. Ancora nel 2016, c'era una regione in Bulgaria, peggiore del Sud Italia: il Severozapaden, 800 mila abitanti nell'estremo Nordovest del Paese, con una quota di Neet superiore alla Calenna e pari al 46,5%. Ebbene, nel 2017 l'indicatione è sceso al 30,9%.

## I CONFRONTI

Il Italia il fenomeno dei Neet continua a essere sottovalutato e difettano politiche se non di inserimento nel lavoro almeno di accompagnamento negli studi. Nel Sud la situazione è particolarmente drammatica - dietro Sicilia e Campania ci sono nell'ordine Puglia, Calabria, Basilicata, Sardegna, Molise - ma si registrano valori elevati anche in Lazio (23,2%), Piemonte (22,5%) e Liguria (22,4%) mentre la Grecia nel suo insieme è al 21,4% e l'Attica al 17%. Il nostro Paese, cioè, considera normale che più di un giovane su quattro trascorra la sua vita da neo maggiorenne, cioè tra i 18 e i 24 anni, senza frequen-



tare una scuola, un'università, un centro di formazione e senza svolgere alcuna attività lavorativa. Persino nelle dinamiche Lombardia e Veneto la quota di Neet è tra il 17 e il 18%. In molte aree d'Europa, invece, il fenomeno dei giovani sfaccendati è del

tutto marginale.

La mappa di Eurostat individua due ampie aree dove i Neet sono pochissimi: una riguarda il Sud della Germania e ampie zone dell'Austria e della Repubblica Ceca (oltre che della Svizzera, che rientra nelle statistiche pur

essendo fuori della Ue), l'altra più a Nord ha come territorio centrale l'Olanda. Nei Paesi Bassi infatti appena 5 giovani di 18-24 anni ogni 100 sono nella tripla condizione di non studiare né lavorare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il meteo in città, il trend**

# Caldo record e in futuro sarà peggio: oltre i 32 gradi per due mesi

**C**olonnine di mercurio in costante impennata e ondate di calore prolungate. Tra 50 anni in città avremo oltre due mesi di calura, con temperature che sfioreranno la soglia dei 32 gradi per 76 giornate. Effetti collaterali dei cambiamenti climatici analizzati dal Climate Impact Lab, un gruppo di scienziati del clima, economisti e analisti di alcune università americane per il New York Times, nell'ambito di uno studio rilanciato anche dall'Info Data de «Il Sole 24 Ore». Il capoluogo sannita è tra i 16 che nel



L'ALLARME Cambiamenti climatici ormai estremi

2068, secondo le stime, supereranno i due mesi di caldo intenso assestandosi sopra i 32 gradi. Le previsioni da qui ai prossimi 50 anni indicano già 76 giorni «roventi» per i beneventani, 18 in più rispetto alle 58 giornate attuali. L'escalation verso l'orizzonte caldissimo del 2068 è un viaggio nel tempo, a cominciare dal 1988 quando i giorni più caldi e sopra la soglia analizzata erano solo 33, poco più di un mese. Se troveranno un concreto riscontro, le proiezioni su Benevento indicano comunque un in-

cremento delle temperature in 80 anni di 43 giorni di calura. Tra le città più calde d'Italia emerge senz'altro la vicina Casserta, che tra un cinquantennio avrà addirittura 86 giorni sopra la quota dei 32 gradi e, nel peggiore degli scenari, rischia di superare i 100. In ambito regionale previsioni meno «bollenti» per Salerno (44 giorni sopra la soglia), Napoli (43) e infine Avellino, che con soli 10 giorni potrà godere di maggiore frescura.

**Marco Borillo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La viabilità, i nodi

# Ponte San Nicola, atti in Procura

► Disposta l'acquisizione dei documenti relativi alla struttura chiusa al traffico per precauzione dopo il crollo di Genova ► Già dopo l'alluvione veicoli off limits per 13 mesi per consentire gli interventi di messa in sicurezza

### L'INDAGINE

#### Gianni De Blasio

Il ponte S. Nicola finisce in Procura. L'autorità giudiziaria ha disposto l'acquisizione degli atti relativi alla struttura, chiusa alla circolazione carrabile e pedonale da oltre un mese. Non è noto se l'iniziativa prenda spunto dall'esposto inoltrato dall'ex assessore comunale Luigi Bocchino, ovviamente in qualità di semplice cittadino, che ha contestato al sindaco il «procurato allarme».

#### LA CRONOLOGIA

In ogni caso, si punta pure ad appurare come mai il ponte, riaperto al transito una settimana prima di Natale 2016, dopo aver eseguito i lavori resi indispensabili dall'alluvione del 15 ottobre dell'anno prima, oggi si ritrovi nella condizione di essere interdetto al transito. Ma è da ricordare che lavori alla struttura del ponte non sono stati mai fatti nei suoi 63 anni di vita, pure l'ultimo intervento riguardò la pulizia del canale sottostante. Lavori post-alluvione, che comportarono la chiusura del ponte dal novembre 2015 al dicembre 2016, a cavallo tra le amministrazioni Pepe e quella di Mastella, a carico però del commissariato istituito dopo l'evento calamitoso.

In occasione del primo sopralluogo eseguito dei tecnici dell'ente, è emerso che la struttura progettata da Riccardo Morandi (lo stesso del ponte di Genova, ma le opere per tecnica e dimensioni sono totalmente diverse) pur se non seriamente dissestata, evidenzia in più punti delle travi, fenomeni di ossidazione dei ferri di armatura con espulsione del calcestruzzo, dovute ad infiltrazioni d'acqua che interessano le stesse travi, cave all'interno. Nell'ottica della massima cautela ed in vista degli approfondimenti da eseguirsi da parte di un'apposita commis-

ne, il ponte è stato chiuso del tutto, dopo che un primo provvedimento aveva riguardato solo i mezzi superiori alle 3,5 tonnellate.

#### LA COMMISSIONE

Una decina di giorni fa, la commissione, composta da Edoardo Cosenza e Maria Rosaria Pecce, docenti di Tecnica delle costruzioni rispettivamente presso la Federico II e Unisannio, dal dirigente del settore Opere Pubbliche, Maurizio Perlingieri, e dal tecnico designato dall'Anas, Pietro Moretti, ha eseguito un altro sopralluogo. Ci sarebbe stata la conferma dei timori dei tecnici dell'ente. Ora, l'organo è stato ufficializzato: Perlingieri ha potuto adottare la relativa determina, dopo che il settore Finanze ha reperito la somma occorrente, circa 45 mila euro (12 mila a testa per i tre esterni, oltre Iva e cassa). «Erano appostati già nel bilancio - dice l'assessore Maria Carmela Serluca -, avevano una destinazione diversa ma, di fronte a simili imprevisti, la somma è stata resa disponibile, non occorreranno variazioni di bilancio».

#### LE VERIFICHE

Ora, vanno recuperati i 100mila euro stimati per eseguire le prove che, secondo l'Anas, prevedono un procedimento completo di analisi e verifica costituito da valutazioni teoriche ed indagini sperimentali, secondo questo ordine: ricerca ed analisi della documentazione storica; ispezione visiva per la valutazione dello stato di degrado; carotaggi per verificare la resistenza del calcestruzzo e verifica dell'armatura interna. È possibile, inoltre, piazzare sensori per tenere sotto controllo eventuali sedimenti. La commissione si era riunita una seconda volta concordando che lo studio delle opere d'arte stradali, allo scopo di determinarne l'idoneità statica, deve innanzitutto partire da una ricerca storica che consenta di conoscere le modalità e l'epoca della costruzione. Sulla base di queste informazioni e di una attenta ispezione visiva, si potrà procedere alla diagnosi delle condizioni generali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA COMMISSIONE MISTA  
CHE SI OCCUPERA  
DELLE VERIFICHE  
COSTERÀ 45MILA EURO,  
ALTRI 100MILA SERVONO  
PER ESEGUIRE LE PROVE**



IL SOPRALLUOGO Tecnici ed esperti sul ponte San Nicola

**APERTURA ANCHE DAL SOTTOSEGRETARIO GIORGETTI: «IL 2% SI PUÒ SFORARE SE CI SONO MISURE SERIE»**



#### LA NORMA

**ROMA** Un breve articolo inserito alla fine del provvedimento, che però può avere conseguenze rilevanti per una particolare categoria di pensionati: quelli che hanno svolto per molto tempo l'attività di sindacalisti. La norma ha fatto la sua comparsa nella versione ufficiale della proposta di legge sulle pensioni alte, depositata in commissione Lavoro della Camera. Non c'era invece nelle bozze che circolavano all'inizio di agosto, quando il testo firmato (tra gli altri) dai capigruppo di M5S e Lega D'Uva e Molinari era stato annunciato.

#### OBIETTIVO CONFIRMATO

L'obiettivo confermato dell'operazione è ricalcolare le pensioni superiori a 80 mila euro lordi l'anno (circa 4.200-4.300 netti al mese) non però sulla base dei contributi effettivamente versati, ma piuttosto dell'età a cui si è effettivamente lasciato il lavoro. Uno schema che penalizza categorie come le donne, i militari e i manager "esodati" che per legge o altri motivi nel passato andavano comunque in pensione prima degli altri. La stretta dovrà essere applicata anche dagli organi costituzionali

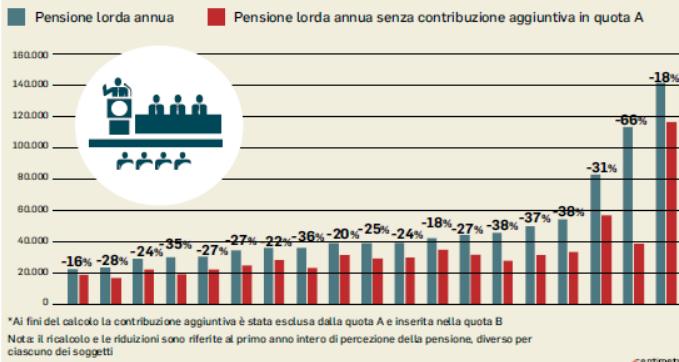
Li e di rilevanza costituzionale, a partire quindi da Camera e Senato.

Molto più specifica è invece la novità che riguarda i sindacalisti: si tratta di una norma di interpretazione autentica che di fatto va a correggere una situazione già segnalata tempo fa

**SALTA IL MECCANISMO PIÙ FAVOREVOLE PER LA CONTRIBUZIONE AGGIUNTIVA: DECURTATION FINI AL 66 PER CENTO**

#### Così il ricalcolo delle pensioni dei sindacalisti

Dati in euro - fonte: Inps



\*Ai fini del calcolo la contribuzione aggiuntiva è stata esclusa dalla quota A e inserita nella quota B

Nota: il ricalcolo e le riduzioni sono riferite al primo anno intero di percezione della pensione, diverso per ciascuno dei soggetti

**L'ABOLIZIONE DEL SUPERTICKET SU VISITE E ANALISI SARÀ FINANZIATO CON UNA RIDUZIONE DEL PREZZO DEI FARMACI**

ca la riforma Amato del 1992: quella legge aboliva nel calcolo retributivo la possibilità di determinare l'assegno previdenziale sulla base della retribuzione dell'ultimo giorno di lavoro, introducendo una "quota B" calcolata invece sulla media delle retribuzioni degli ultimi 10 anni. Il punto è che i sindacalisti e solo loro hanno invece avuto la possibilità di usare la contribuzione aggiuntiva sulla vecchia e più favorevole "quota A", ottenendo così un significativo incremento della pensione.

#### IL BENEFICO

L'istituto aveva anche calcolato il beneficio su una serie di casi concreti. Ipotizzando di direttamente i contributi in più sulla quota B invece che sulla quota A si avrebbero riduzioni dell'assegno che vanno dal 16 al 66 per cento. Proprio quello che si propone di fare la norma inserita nella proposta di legge D'Uva-Molinari. Trattandosi di interpretazione autentica, e non di una vera e propria novità legislativa, la decurtazione potrebbe essere applicata anche per il passato, ovvero non solo per le rate di pensione future ma anche per quelle già percepite. Che quindi dovrebbero essere restituite.

**Luca Cifoni**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Pensioni alte, nella legge c'è il taglio anche per quelle dei sindacalisti

dall'Inps di Tito Boeri nell'ambito dell'operazione "Porte aperte". Il nodo è la contribuzione aggiuntiva che può essere versata dalle organizzazioni sindacali per conto dei lavoratori che si trovano in distacco o in aspettativa proprio per prestare il proprio servizio nel sindacato. Questi contributi si aggiungono a quelli figurativi, posti a carico della gestione previdenziale e quindi in definitiva dello Stato, oppure a quelli versati dal datore di lavoro (in caso di distacco). Ma l'effetto sulla futura pensione risulta decisamente favorevole per gli interessati, grazie all'interpretazione di favore utilizzata finora che di fatto scavala

**Boeri**

#### Vitalizi, possibili tagli per 100 milioni

Secondo il presidente dell'Inps, Tito Boeri, se anche il Senato e i consigli regionali adottassero il ricalcolo dei vitalizi deciso dalla Camera complessivamente si potrebbero risparmiare oltre 100 milioni l'anno. In una audizione al Senato Boeri ha illustrato queste cifre: 44 milioni i risparmi della Camera, 16 quelli del Senato e 55 quelli ottenibili dalle Regioni. Secondo Boeri già

negli anni '80 i contributi versati dai parlamentari per i vitalizi erano insufficienti per tenere in equilibrio il sistema. Inoltre l'economista ha ribadito che dal 2005 al 2017 ben 561 parlamentari dipendenti pubblici o privati, oltre al vitalizio, hanno maturato anche le pensioni derivanti dal loro impiego con contributi pagati dall'Inps, e quindi dalla collettività, per un totale di 30 milioni.

**Il commento**

## I GIOVANI "NEET" SCONOSCIUTI INTORNO A NOI

*Paolo Frascani*

L'Italia nello specchio dei suoi mali. L'orgoglio di esser soli e far da soli, fiore all'occhiello del racconto sovranista e antieuropeo di questo governo, viene posto in contraddizione con se stesso dall'Europa che si vuol correggere e indottrinare. Il "Regional Yearbook 2018", pubblicato da Eurostat certifica che in Campania i Neet, le persone tra i 18 e i 24 anni che non studiano

né lavorano, sono il 38,6%, record negativo in Europa dopo la Sicilia. Il dato non ci coglie di sorpresa, ma il "combinato disposto" della rilevazione, focalizzata, su scuola e lavoro impressiona anche gli addetti ai lavori e suscita ulteriori considerazioni sul rapporto, poco indagato, tra il Mezzogiorno e l'Europa, per non parlare del perenne confronto tra le due Italie. Un giudizio non esaltante.

Ma, per tornare a casa nostra, guardando ai tanti volti attraenti della Napoli "ammaliatriche" dei nostri giorni, osannata dai viandanti di passaggio, bisogna pur interrogarsi sul significato di questo vuoto culturale e civile, chiedendoci, mentre ci soffermiamo sulle "pene" dei giovani del "Sannazaro": dove sono i Neet, intorno a noi, e che sappiamo di loro?

# Pozzuoli, la terra trema: torna la paura

Scossa di magnitudo 2,5, la più forte dal 2015. Gli esperti: "Qui l'area vulcanica che lancia i segnali più preoccupanti"

Dal nostro inviato

**DARIO DEL PORTO, POZZUOLI**

«Ora il fumo è meno denso, dopo ogni *botta* è sempre così», dice Vincenzo Di Dio indicando la Solfatara. Il vulcano che fa più paura del Vesuvio ha lanciato un altro segnale: martedì sera una scossa di magnitudo 2,5, profondità due chilometri, la più potente da tre anni a questa parte, ha fatto tremare ancora una volta i Campi Flegrei. «Non è un semplice terremoto, è bradisismo», puntualizza Franco Sarnataro mentre esce dalla sua abitazione di via Pisciarelli, nel cuore dell'area vulcanica estesa per circa 100 chilometri quadrati dove da sei anni ormai l'allerta è stata elevata dal livello base a quello "giallo" di attenzione.

Alle 23,36, ricorda Sarnataro, «abbiamo avvertito un colpo secco, accompagnato da un boato fortissimo». «È stato come l'esplosione di una pentola a vapore», gli fa eco Di Dio. «Abbiamo capito subito che era il bradisismo - aggiunge Sarnataro - perché il movimento non era ondulatorio, bensì sussultorio. Il lampadario è rimasto fermo, immobile. La scossa è durata pochi secondi. Ed è stata una fortuna». Nella zona sono stati momenti di panico. Molti sono scesi in strada temendo repliche, tantissimi hanno preso d'assalto il sito internet dell'Osservatorio Vesuviano. In quel momento era a casa anche Vincenzo Figliolia, il sindaco di Pozzuoli, che spiega: «Dopo il boato ci sono stati attimi di paura, com'è normale in circostanze di questo genere. Ma poi la notte è trascorsa tranquillamente e in mattinata le attività lavorative e scolastiche sono riprese senza alcun problema. Non voglio smarrire - sottolinea il sindaco - ma dobbiamo abituarcene. Viviamo su una caldera e dobbiamo regolarci di conseguenza. Dopo l'evacuazione degli anni '80 - con la prima emergenza bradisismo n.d.r. - quando tantissimi abitanti si trasferirono in altre zone della regione, Pozzuoli si è ripopolata. Adesso la città deve andare avanti. Chi ha responsabilità istituzionali, come il sindaco, deve stare sul pezzo e lavorare insieme alla comunità scientifica per monitorare la situazione ciascuno secondo le sue competenze».



Nell'ultima settimana nell'area dei Campi Flegrei si erano registrati due terremoti, entrambi di bassa intensità, con magnitudo massima 1,6. Ad agosto erano stati 29, magnitudo massima dello 0,5. Un'attività sismica quasi insignificante, che si inserisce però nello scenario di una zona letteralmente seduta su un vulcano attivo, dove da circa tredici anni si registra un progressivo sollevamento del suolo, accompagnato da scosse di terremoto.

Ragiona Augusto Neri direttore del dipartimento vulcanico dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia: «Purtroppo i Campi Flegrei sono il vulcano italiano che, in questo momento, lancia i segnali più preoccupanti. È il sorvegliato numero uno, per le particolari dinamicità del sistema che da alcuni anni dà segnali di anomie e indica un trend. Preoccupa anche per l'urbanizzazione della zona e perché c'è un gap di conoscenza e consapevolezza sul territorio che dobbiamo assolutamente colmare. Non ci sono elementi che indichino un oggettivo e immediato allarme, ma non possiamo neanche escludere un'evoluzione del sistema».

Per avere un altro evento di magnitudo 2,5 bisogna tornare indietro di tre anni e queste due scosse restano le più forti dal 2005. Niente che induca a modificare ulteriormente i livelli di allerta. Ma un'ulteriore dimostrazione, per dirla con il sindaco Figliolia, «che bisogna fare i compiti a casa. Come amministrazione stiamo facendo tutto il possibile, a cominciare dal piano di protezione civile approvato dal consiglio comunale e distribuito a tutti gli abitan-

tanti». Si tratta di un «manuale pratico» di sedici pagine che dedica un capitolo ad hoc al «rischio vulcanico» ed evidenzia come per l'area flegrea sia previsto «un piano di grande portata che prevede l'evacuazione di un tale numero di persone» da dover essere «per forza di cose coordinato da un ente sovraordinato ai comuni che in questo caso è la Regione insieme al Dipartimento di protezione civile».

A ottobre si svolgerà un'esercitazione in collaborazione con l'Accademia Aeronautica, a febbraio è in programma un'altra esercitazione, stavolta con il Dipartimento della protezione civile, che coinvolgerà tutta l'area della caldera. È l'ora dei «compiti a casa», per chi è seduto sul vulcano più sorvegliato d'Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Francesca Bianco

**“In questo momento i Campi flegrei hanno anomalie e preoccupano più del Vesuvio”**

«In questa fase il Vesuvio non presenta anomalie, i Campi flegrei invece sì».

**Francesca Bianco, direttrice dell’Osservatorio Vesuviano, dunque è vero che i Campi Flegrei fanno più paura del Vesuvio?**

«Esiste senza dubbio una parte di verità in questa considerazione. È stato scelto un livello di allerta diverso, “giallo” rispetto al “verde”, proprio perché è necessaria una maggiore attenzione nella zona dei Campi Flegrei rispetto ad altri vulcani».

**Quali sono queste “anomalie”?**

«Dal 2005 si registra in quell’area un’attività di bradisismo, vale a dire un progressivo sollevamento del suolo, accompagnato da fenomeni di sismicità. Questo è un primo elemento anomalo, ma non è l’unico».

**A cosa si riferisce?**

«Alle caratteristiche chimiche dei

fluidi delle fumarole nella zona della Solfatara e di via Pisciarelli. Stiamo registrando un aumento del flusso di CO<sub>2</sub>, anidride carbonica, che sembrerebbe giustificare la presenza non di magma, ma di fluidi magmatici».

**Quali possono essere le conseguenze?**

«Dal 2005 ad oggi, il suolo si è sollevato di circa mezzo metro. Negli ultimi mesi, questo fenomeno si manifesta con una velocità di 0,7 centimetri al mese e ogni tanto è accompagnato da eventi sismici che, per il momento, sono di magnitudo contenuta. Quello di martedì sera ha raggiunto l’energia massima di 2,5. Però va anche detto che si tratta della scossa più energica osservata dal 2005. Una analoga era stata registrata il 7 ottobre del 2015».

**I bollettini però dicono che ad agosto le scosse sono state addirittura 29.**

«È vero, ma si tratta di eventi di magnitudo lievissima, in molti casi addirittura negativa. Il dato ci fa capire che la nostra rete è talmente sensibile da rilevare anche eventi molto circoscritti. Dunque il monitoraggio sulla zona è estremamente capillare ed efficace».

**Quali possono essere le conseguenze di un’attività anomala come quella che si sta rilevando nella caldera dei Campi Flegrei?**



Diretrice  
Nella foto  
piccola  
a sinistra  
Francesca  
Bianco  
attuale

direttrice dell’Osservatorio vesuviano. Dice: «In questa fase il Vesuvio non presenta anomalie, i Campi flegrei invece sì»

«Ad oggi non risultano anomalie tali da giustificare un ulteriore innalzamento del livello di allerta. Se dovessero emergere, sarebbero tempestivamente rilevate».

**E quali sarebbero i passi successivi per evitare pericoli per la popolazione?**

«Questo spetta alla Protezione civile. Come Osservatorio Vesuviano e Ivgv, stiamo mettendo in campo tutte le azioni che ci competono per mitigare i rischi, innanzitutto sul piano dell’informazione. I nostri bollettini vengono aggiornati online per consentire ai cittadini di avere tutte le notizie in tempo reale e vengono inviati alla Protezione civile, così da condividere gli elementi di conoscenza. Lo studio dei fenomeni è uno strumento indispensabile. Ed è quello che facciamo ogni giorno».

– d. d. p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Accademia e Federico II due luoghi per Nanni Loy

L'appello lanciato su "Repubblica" da Scalabrini trova una sintesi nella piazza delle Belle arti e all'ingresso dell'Università

ANNA LAURA DE ROSA

Una piazza a Nanni Loy e una targa per ricordare il più efferato delitto delle Quattro giornate di Napoli. Ancora una volta si intreccia in maniera del tutto naturale il filo rosso che lega la storia della Resistenza napoletana al suo racconto cinematografico. Tra il 27 e il 30 settembre, in occasione del prossimo anniversario della rivolta che portò alla liberazione di Napoli dai nazisti, il Comune intitolerà a Nanni Loy lo slargo davanti all'Accademia di Belle Arti. Lì fu girata dal regista la celebre scena della fucilazione del marinaio Andrea Mansi da parte delle truppe tedesche nel film "Le quattro giornate di Napoli". Negli stessi giorni, l'amministrazione e la Federico II apporrono una targa sullo scalone della università centrale al corso Umberto, dove in realtà il giovane marinaio venne giustiziato il 12 settembre del 1943 davanti a una folla di napoletani costretta ad applaudire.

La lapide ricorderà il momento storico, il sacrificio della vittima e il racconto che ne fece Nanni Loy in una delle sequenze più dure del film.

Il dibattito lanciato su "Repubblica" dal promotore culturale Dario Scalabrini per dedicare un luogo della città al regista, e le numerose proposte giunte in redazione, realizzano dunque una sintesi storico-culturale grazie alla collaborazione tra Comune,

ateneo e Accademia. Lavorano all'iter il sindaco Luigi de Magistris, l'assessore alla Cultura Nino Daniele, il rettore Gaetano Manfredi, il prorettore Arturo De Vivo, il presidente dell'Accademia, Giulio Baffi, e il regista Stefano Incerti. La soluzione risponde alle richieste del figlio di Loy, Tommaso, che ha detto: «Papà amava Napoli, ricordiamolo in un luogo centrale e affollato». Lo slargo davanti all'Accademia delle Belle arti «è attraversato ogni giorno da centinaia di studenti e turisti» - sottolinea Incerti, coordinatore del corso di Cinema dell'istituto - non sarà solo l'intitolazione di un luogo a Loy ma l'inizio di un progetto con gli studenti sul film del regista e sul suo profondo legame con Napoli». Il taglio del nastro nel centro antico dovrebbe avvenire tra il 27 e il 28 settembre e sarà celebrato con la proiezione all'aperto del film delle Quattro giornate «su un enorme telo bianco» - spiega Incerti - come si faceva una volta, in modo che tutti possano fermarsi. L'emozione sarà riconoscere oltre lo schermo i palazzi che realmente facevano da sfondo alla scena. Loy ha usato molte

Sullo scalone della Federico II una targa per ricordare la fucilazione del marinaio Andrea Mansi



**Protagonista.** Sopra, Nanni Loy. In alto a sinistra, lo scalone della Federico II. A destra, lo slargo dell'Accademia delle Belle Arti

location in città, persino lo scalone di San Marcellino - prosegue Incerti - Rispetto agli altri film dell'epoca girati soprattutto all'interno, questa pellicola è stata pensata da Napoli».

Da una parte il cinema, dall'altra la storia. «La targa sullo scalone della Federico II - conclude il regista - sarà una sorta di monumento al militare ignoto. In un momento in cui i valori sono calpestati si riconosce che quel marinaio a ridosso della seconda guerra mondiale moriva per restituirci la libertà».

Sia l'Accademia che l'università hanno avviato l'iter per l'approvazione della proposta. «La fucilazione di Andrea Mansi - sottolinea il prorettore Arturo De Vivo - è stata l'elemento scatenante delle Quattro giornate, partiremo quindi dal dato storico per ricordare l'efferato delitto immortalato in seguito dal regista Nanni Loy». A gennaio un ricercatore, Enzo Delehaye, ha mostrato per la prima volta le immagini della vera fucilazione, conservate in una bobina datata 1950. Due secondi e 59 fotogrammi fanno riemergere la memoria fotografica di un atroce omicidio. L'università subì

anche un incendio appiccato per rappresaglia dai nazisti nell'edificio al corso Umberto. «Le tracce del rogo - racconta De Vivo - sono ancora visibili su un affresco presente nel rettorato. Emergono di continuo frammenti del passato e si capisce lo scempio che fecero i nazisti: due anni fa un ufficiale dell'esercito tedesco in punto di morte ci fece recapitare, attraverso il consolato, dei libri di scienza che aveva sottratto dalla biblioteca universitaria. Il pezzo più pregiato era un volume del Seicento che è tornato al suo posto».

La commissione Toponomastica del Comune approverà in questi giorni l'intitolazione a Loy dello slargo che si trova accanto alla galleria Principe.

«Abbiamo raggiunto un'ottima intesa - dice l'assessore alla Cultura Nino Daniele - L'obiettivo è realizzare le due cerimonie in occasione dell'anniversario delle Quattro giornate. Napoli celebra Loy, una figura che ama, un figlio della città a tutti gli effetti. E daremo un importante contributo alla memoria con la targa al corso Umberto».

«Questo appuntamento costruito attraverso un dibattito sulle pagine di Repubblica - dichiara l'assessore Alessandra Clemente - tiene insieme valori culturali e storici in luoghi centrali della città, attraversati da migliaia di persone. Napoli conferma una grande capacità di connessione tra passato, presente e futuro»

© RIPRODUZIONE RISERVATA